

Luana Benini

ROMA Un gesto inusuale e tanto più significativo, quello del presidente Ciampi, perché segnala l'anomalia italiana, la sofferenza della nostra democrazia. Un gesto che arriva nel momento in cui Berlusconi si lancia nella nuova avventura presidenzialista e al contempo pilota in Parlamento tante leggi pro domo sua. L'apprezzamento dell'opposizione sul messaggio del capo dello Stato alle Camere è convinto. Ed è evidente, secondo il centrosinistra, il destinatario principale. «L'autorevolezza e la solennità della forma scelta oggi dal presidente indicano - commenta Piero Fassino - professando "totale condivisibilità" - quanto acuta e grave sia l'anomalia dell'informazione italiana e del conflitto di interessi che investe il presidente del Consiglio».

«Ciampi ha messo il dito nella piaga», dice Enrico Boselli. Resta da capire come il messaggio possa essere tradotto in una riforma vera. Una riforma che si configura come una legge di sistema. «La prima vera riforma istituzionale, che ha la priorità sulle altre», secondo Pierluigi Castagnetti. Giovedì il Parlamento discuterà sul messaggio e sarà l'occasione per verificare la possibilità di intese su un terreno sdruciolevole che fin qui ha visto il centro destra arroccato nella difesa degli interessi del premier. «Ciampi ha richiamato il Parlamento al dovere di disciplinare il sistema delle telecomunicazioni che è la sostanza stessa della democrazia - afferma il sindaco di Roma Walter Veltroni - mi auguro che il Parlamento accolga l'invito». Fassino ha già promesso l'impegno della Quercia per una legge che risponda a tre esigenze: «Un forte e qualificato servizio pubblico, un assetto garante di una vera concorrenza tra una pluralità di soggetti, un nuovo e più incisivo ruolo delle Autorità di garanzia, di controllo e vigilanza». «Ora per la maggioranza - afferma - non ci sono più alibi».

Ma dietro gli applausi bipartisan al messaggio di Ciampi c'è in realtà il fossato profondo che separa maggioranza e opposizione. «Siamo tutti d'accordo quando parla Ciampi, ma la verità è che non c'è accordo fra maggioranza e opposizione quando si tratta di trasferire le parole del Capo dello Stato sul piano parlamentare». Clemente Mastella dice una cosa che è chiara a tutti. Lo stesso Berlusconi continua trincerare se stesso dietro una cortina



Una manifestazione dell'Ulivo in una foto d'archivio

“ Violante: al lavoro anche ad agosto Ma la nuova norma non può essere quella presentata al Senato ”



Rutelli: è un richiamo inequivocabile che risponde alle richieste dell'opposizione. Il Polo non potrà che agire di conseguenza ”

# L'Ulivo: ora il premier non ha più alibi

Fassino: risolvere la grave anomalia. Il centrosinistra: subito leggi su Rai e conflitto d'interessi

fumogena per nascondere il problema che lui stesso rappresenta. Ieri si è affannato ad assicurare che ha controfirmato volentieri il messaggio. «Una excusatio non petita», secondo Franco Monaco, Margherita. «Un tentativo di tirarsi fuori in quanto destinatario del discorso stesso», secondo il diessino Giuseppe Giulietti. «Un modo per appropriarsi del messaggio del capo dello

Stato», secondo Marco Rizzo, Pdc. Fra l'altro, Berlusconi si è anche preoccupato di offrire una interpretazione preventiva del messaggio prima della sua lettura ufficiale, spiegando che il richiamo di Ciampi al pluralismo informativo si riferiva alla discriminazione del Polo nella precedente campagna elettorale. «Il tentativo di orientare e manipolare l'informazione in Berlusco-

ni è una sorta di riflesso pavloviano» taglia corto Maurizio Fistarol, Margherita.

Il problema riguarda la posizione dominante del premier e finché Berlusconi non vi rinuncerà non ci sarà legge che tenga, dice Pecoraro Scario (Verdi). Il problema è quello del conflitto di interessi. Pluralismo dell'informazione e conflitto di interessi sono

legati a doppia mandata, sottolinea l'opposizione, ma su questo il Polo rialza le barricate. «E' proprio la mancata risoluzione di questo conflitto che è alla base dell'alterazione grave del pluralismo dell'informazione» osserva Gavino Angius. Ancora più esplicito Luciano Violante: «Alla luce del messaggio del presidente, la legge sul conflitto di interessi non può più essere quella del Senato». Spiega Violante che il testo sul conflitto di interessi che la Camera esaminerà in autunno viola i principi richiamati da Ciampi: la direttiva quadro del Parlamento europeo e del Consiglio Ue che impone una regolamentazione del mercato dell'informazione. Violante lancia la proposta: subito al lavoro, anche ad agosto, per presentare a settembre una legge di sistema su tutti i mezzi di comunicazione. Quello di Ciampi, secondo Francesco Rutelli, è «un richiamo inequivocabile» che risponde alle «attese dell'Ulivo» e «non può che produrre conseguenze coerenti»: «L'opposizione presenterà nelle prossime settimane le sue proposte, e anche la maggioranza, nel presentare le proprie, non potrà non seguire questa rotta». Anche secondo Pecoraro Scario dopo il messaggio «nessuno si potrà sottrarre dall'applicazione del doppio pluralismo cui ha fatto riferimento Ciampi: dare spazio alla libertà di informazione delle piccole emittenti schiacciate dal duopolio e rispettare il pluralismo interno nella Rai abbandonando l'idea del miniclip che regolarmente risorge nelle teste del centrodestra».

Ma le prime reazioni a caldo di Ignazio La Russa, An, e Marco Follini, Udc, che snobbano sdegnosamente qualsiasi accostamento tra pluralismo televisivo e conflitto di interessi («C'è un riferimento al conflitto di interessi nel messaggio? Io non me ne sono accorto...» afferma sprezzante La Russa) sembrano avallare il pessimismo di Enzo Carra, Margherita, componente della commissione di vigilanza Rai che teme l'effetto «sparo nel buio»: «Mi auguro che non si risolva tutto in una affermazione di buoni intenti che poi resta ferma al palo». E Mario Segni, in controtendenza al coro di apprezzamenti (anche Bertinotti ha applaudito vivamente il messaggio, auspicandone una traduzione in legge) si dice «sconcertato» per «le gravi lacune»: «Parlare di pluralismo dell'informazione e tacere sul vero problema italiano che è il conflitto di interessi, è una cosa che francamente non capisco».

La Porta di Dino Manetta

MESSAGGIO DI CIAMPI: BERLUSCONI CONTROFIRMA!



NON POTENDO FIRMARE CONTRO...



## L'intervista

Gavino Angius  
senatore ds

Ciampi ha parlato perché la situazione è così grave da giustificare un simile gesto istituzionale

# «Il severo richiamo è rivolto al premier»

ROMA Come al solito tutti proclamano di riconoscersi nelle parole del presidente della Repubblica. Senatore Angius, perché la destra ne avrebbe meno diritto?

«Perché la destra è in flagrante contraddizione con se stessa. Perché è una destra che approva la legge sul conflitto d'interessi negando l'esistenza stessa del conflitto. Per queste macroscopiche ragioni la destra non è credibile. Mi pare invece che siano le dichiarazioni di Bossi a rivelare il vero pensiero di gran parte della maggioranza di governo, soprattutto là dove imputa a Ciampi di non aver inviato prima il suo messaggio, quando al governo c'era il centrosinistra».

In qualche modo l'ha fatto anche Berlusconi, ricordando in una nota ufficiale le presunte discriminazioni patite in campagna elettorale.

«Ho trovato molto gravi le dichiarazioni di Berlusconi. Bisognerebbe ricordargli due cose. La prima è che controfirmando il messaggio di Ciampi non ha fatto un favore a

nessuno: ha semplicemente l'obbligo di farlo, nelle sue vesti di presidente del Consiglio. La seconda è che, a proposito dei tempi, se Ciampi l'ha fatto ora e non l'anno scorso non è certo per caso. Significa che considera che è precisamente oggi che la situazione giustifica un simile gesto istituzionale e costituzionale».

Ritiene che il messaggio di Ciampi sia anche una risposta alle voglie presidenzialiste del premier?

«Il messaggio verte sul grande tema del rapporto tra informazione e pluralismo. A questo si attiene. In questi ultimi mesi è andata evidenziandosi l'anomalia gigantesca nella quale la destra si trova oggi, traendone enorme vantaggio: il dominio di tre reti private e il controllo del servizio pubblico. Ciò detto, colpiscono alcune parole di Ciampi, come il richiamo all'identità nazionale ispirata dal Risorgimento e dalla Resistenza. Il pensiero corre da solo alle recenti esternazioni del presidente della Rai Baldassarre. A lui mi vien voglia di dire: chi vuole rifare la storia vuole

contraffare il presente. Trovo che il richiamo di Ciampi sia quanto mai opportuno».

Che cosa l'ha colpita di più nel messaggio?

«Intanto il mezzo scelto. Ciampi usa la forma più solenne, istituzionale e costituzionale, per rivolgersi all'intero Parlamento. Tocca un nodo centrale della democrazia, del rapporto tra democrazia e pluralismo. Credo che oggi bisogna affermare un principi-

Colpisce il monito su identità nazionale Risorgimento e Resistenza. Il pensiero corre da solo a Baldassarre

pio. Noi siamo stati educati alla separazione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. Sono convinto che bisogna aggiungere un quarto, quello mediatico. Ma questo stride con gli orientamenti politici prevalenti in Italia... Nelle parole di Ciampi leggo la sollecitazione alla riflessione e all'innovazione. Ripeto: se ha avvertito la necessità di parlare oggi vuol dire che ritiene si sia arrivati ad un livello di guardia».

Il messaggio entra nei dettagli, sembra un'indicazione precisa di lavoro.

«Lo è. Guardi dove parla della necessità di "nuove politiche pubbliche". Oppure dove chiede esplicitamente una nuova legge di sistema. E ancora dove esalta il ruolo centrale del servizio pubblico».

Il ministro Gasparri sostiene che su una legge di sistema si sta lavorando.

«Non mi risulta. Nella precedente legislatura fu il Polo a bloccare con un'azione ostruzionistica la legge 1138. Su questioni di tale delicatezza bisogna essere chiari e trasparenti: io ritengo che il centrosinistra abbia l'ob-

bligo di definire il proprio punto di vista. Si tratta di una legge strategica, estremamente rilevante. Non la esige soltanto l'impetuosa innovazione tecnologica, ma un obbligo di adeguamento democratico».

D'accordo, ma non si può non dare al messaggio di Ciampi anche un significato politico più largo. In fin dei conti sono passati pochi giorni da quando Berlusconi gli ha dato una specie di sfratto.

«Eh, ha cominciato Bossi a spiegarci che Berlusconi dovrebbe diventare il capo dello Stato, disporre del governo e nel contempo controllare tutte le reti tv. E poi basta vedere la reazione dello stesso Berlusconi. Quella sua nota ufficiale, nella quale lamenta i presunti maltrattamenti subiti in campagna elettorale, suona come un vero e proprio rimprovero al presidente della Repubblica per aver aspettato quindici mesi di troppo. Quella di Berlusconi è una vera provocazione, altroché. Si è sentito scottato, preso di mira».

g.m.

«Opposizione civile» invia una nota al presidente della Repubblica. Oggi le associazioni incontrano Cofferati nella sede romana della Cgil

# I «girotondini»: grazie Ciampi, siamo con te

Federica Fantozzi

ROMA Tornano a farsi sentire i «girotondini». Oggi pomeriggio i rappresentanti dei movimenti della società civile incontreranno Sergio Cofferati nella sede romana della Cgil. In agenda ci sono le ipotesi di referendum sull'art. 18 e la «campagna» autunnale in difesa dei diritti del lavoro. E, inevitabilmente, si discuterà sulle possibili conseguenze del messaggio inviato ieri alle Camere dal Presidente della Repubblica Ciampi. L'iniziativa dell'incontro con il leader della Cgil proviene da Opposizione civile, l'associazione di Giovanni Bachelet,

Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri. Ci saranno anche Francesco Pardi, Nicola Tranfaglia, il direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais.

Intanto Articolo 21. Liberi di, l'associazione che fa capo a Federico Orlando ha ringraziato con una nota il Presidente Ciampi «per aver voluto dedicare all'informazione il suo primo messaggio al Parlamento dopo oltre tre anni di mandato presidenziale». Messaggio al quale l'associazione aderisce trovandosi «alimentato per intensificare la sua lotta».

Ancora in gran parte indeterminati, pur all'interno del tema del lavoro, i contenuti della riunione che si

terrà oggi fra il maggior sindacato italiano e gli esponenti della società civile. Spiega Sylos Labini: «I discorsi sono ancora aperti. Certo parleremo del problema dei referendum. Noi ne abbiamo proposti alcuni, Cofferati ne ha indicati altri. Ma ci sono parecchie questioni sul tappeto». Una è il convegno che Opposizione civile sta organizzando a Napoli per il 9 settembre su temi economico-sociali, con la partecipazione di alcuni economisti partenopei.

Ma il faccia a faccia con Cofferati è stato esteso a buona parte dei movimenti che nel corso dell'anno hanno dato vita ai girotondi di protesta contro il governo. Così, oltre ai profes-

si di Firenze e Torino, ci saranno i «girotondini» di Roma, Milano, Bologna e Palermo. Tra questi, Silvia Bonucci, Marina Minicucci, Daria Colombo, Mauro Orlando, Benedetto Zacchiroli, Giuseppe Sunseri. Poi Eliana Minicucci per Millepiedi di Napoli, Emilia Castelli per le Girandole milanesi, Gianni Barbacetto per Società civile.

Racconta la Bonucci: «È anche un'occasione per conoscerci meglio tra di noi. Per questo è stata estesa a quei movimenti meno conosciuti e identificabili, difficili da rintracciare». Conferma che lo svolgimento della riunione sarà in buona parte spontaneo: «Vorremmo sapere come

si muoverà in autunno la Cgil e come possiamo aiutarla». Si parlerà di referendum: «Se la modifica dell'art. 18 verrà approvata, lo appoggeremo in pieno». E si discuterà il messaggio di Ciampi alle Camere, che pur non riguardando i temi del lavoro ha invaso l'agenda politica della giornata. Secondo Articolo 21 la scelta dell'argomento conferma «la gravità della situazione italiana, caratterizzata dall'unificazione di tutto il potere mediatico nelle mani del governo e dei poteri forti, senza confronti nel mondo democratico». Ed è allora «dovere del Parlamento e del governo ma anche della parte ancora libera dell'informazione e dei suoi opera-

tori garantire che la legge di sistema realizzi i 4 obiettivi indicati da Ciampi». Cioè: rispetto delle sentenze della Consulta, attuazione delle direttive Ue, definizione delle competenze regionali, «garanzie per opposizione e minoranze».

Conclude la nota: «Mentre la minaccia dell'oligopolio-monopolio radiotelevisivo e dell'autocensura dell'editoria giornalistica minacciano di deformare le caratteristiche liberali della nostra democrazia, il richiamo di Ciampi a pluralismo e imparzialità per tutti i media, compresi quelli privati, è un campanello d'allarme e un pressante invito alla vigilanza democratica».

## Sartori: richiamo condivisibile ma a vuoto

ROMA Un messaggio condivisibile sul piano dei principi ma

«inutile», non rivolto a commento di un testo di legge in particolare e perciò «a vuoto». È fuori dal coro di generale consenso il commento di Giovanni Sartori al messaggio

inviato alle Camere dal presidente della Repubblica Ciampi. In un'intervista all'Adnkronos, il professore emerito all'Università di Firenze individua nel disegno di legge Frattini sul conflitto d'interessi, approvato al Senato e di ritorno alla Camera dopo la pausa estiva, il motivo dell'«esternazione» del Capo dello Stato.

«Sono d'accordo con tutti i principi espressi dal messaggio - ha detto il professore toscano - ma sono in disaccordo con l'utilizzazione dello strumento. Ciampi infatti ha mandato un messaggio "a vuoto", non su un testo. È un messaggio di principi».

Per Sartori, premesso che quanto detto alle Camere si riferisca al conflitto d'interessi, Ciampi avrebbe avuto a disposizione altri strumenti per rallentare la marcia del ddl Frattini. «Il presidente - dice infatti - dispone di tre strumenti per influire sul processo legislativo: il primo è negare l'autorizzazione a presentare un disegno di legge in Parlamento, ma per la Frattini non è stato utilizzato. Il secondo è quello di aspettare che il ddl Frattini arrivi approvato dalla Camera e rinviarlo con un messaggio alle Camere. Questi sono strumenti efficaci. Il terzo è quello utilizzato oggi, in cui Ciampi stranamente ha scelto un messaggio di principi, sui quali tutti sono d'accordo, opposizione e maggioranza, e che quindi dimostra quanto questo strumento non serva a nulla, tutto resti come prima e diventi quasi una presa in giro».